

## 1° GIORNO – LUNEDÌ 9 NOVEMBRE

### SEGNO DI CROCE E SALUTO

**Guida:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen

**Guida:** Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede, per la potenza dello Spirito Santo, sia sempre con tutti noi.

**Tutti:** A lui onore e gloria nei secoli

### IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Letture:** Ascoltiamo la Parola di Dio dal Libro dei Proverbi (*Pr 3,27-28; 28,27*)

Non negare un beneficio a chi ne ha bisogno,  
se è in tuo potere il farlo.

Non dire al tuo prossimo:

«Va', ripassa, te lo darò domani»,

se tu hai ciò che ti chiede.

Per chi dà al povero non c'è indigenza,

ma chi chiude gli occhi avrà grandi maledizioni.

**Parola di Dio**

**Tutti:** Rendiamo grazie a Dio

*Breve pausa di silenzio*

### LA PAROLA SI FA PREGHIERA

**Letture:** Preghiamo insieme dicendo: **Ascoltaci, Signore**

Ricordati o Padre di quanti sono piegati sotto il peso dell'indigenza, della precarietà e della solitudine: siano sempre consolati dal pensiero della Tua Parola che promette a loro il Regno dei Cieli. Preghiamo.

Ti ringraziamo o Dio per la testimonianza di quanti, pur oppressi dalla povertà, non cessano di affidarsi a Te e continuano a riconoscerti come Padre provvidente nonostante le fatiche che sperimentano. Preghiamo.

### PER RIFLETTERE

**Letture:** Dal Messaggio di Papa Francesco per la IV Giornata Mondiale dei Poveri

“Tendi la tua mano al povero” (cfr *Sir* 7,32). La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli (cfr *Mt* 25,40). Prendiamo tra le mani il Siracide, uno dei libri dell'Antico Testamento. Qui troviamo le parole di un maestro di saggezza vissuto circa duecento anni prima di Cristo. Egli andava in cerca della sapienza che rende gli uomini migliori e capaci di scrutare a fondo le vicende della vita. Lo faceva in un momento di dura prova per il popolo d'Israele, un tempo di dolore, lutto e miseria a causa del dominio di potenze straniere. Essendo un uomo di grande fede, radicato nelle tradizioni dei padri, il suo primo pensiero fu di rivolgersi a Dio per chiedere a Lui il dono della sapienza. E il Signore non gli fece mancare il suo aiuto. Fin dalle prime pagine del libro, il Siracide espone i suoi consigli su molte concrete situazioni di vita, e la povertà è una di queste. Egli insiste sul fatto che nel disagio bisogna avere fiducia in Dio: «Non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accettati nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere» (2,2-7). Pagina dopo pagina, scopriamo un prezioso compendio di suggerimenti sul modo di agire alla

luce di un'intima relazione con Dio, creatore e amante del creato, giusto e provvidente verso tutti i suoi figli. Il costante riferimento a Dio, tuttavia, non distoglie dal guardare all'uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse. Lo dimostra chiaramente il brano da cui è tratto il titolo di questo Messaggio (cfr 7,29-36). La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero. Pertanto, il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà. È vero il contrario: la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando sono accompagnate dal servizio ai poveri.

**Letture:** Dalla Lettera Pastorale "Mi appartiene: me ne prendo cura" del nostro Vescovo Gianfranco

Nel prendersi cura dell'altro viene superato il dualismo egoismo-altruismo. L'attenzione al volto dell'altro, il sentire la vicenda dell'altro come qualcosa che mi riguarda intimamente e progettare il mio esistere come co-esistere, non è il frutto di tante possibili decisioni di andare oltre me stesso per incontrare un altro (superamento del mio egoismo), non è uscire da me per arrischiarmi in un oltre che non mi appartiene, ma la necessaria risposta alla dimensione relazionale che è costitutiva del mio esserci. In parole povere si può dire che solo nell'essere con l'altro e per l'altro realizzo me stesso. La relazione, il noi, è lo spazio vitale che mi fa me stesso. La cura non è un sentimento, è una pratica, si esprime in modi di esserci.

**Benediciamo il Signore**

**Tutti:** Rendiamo grazie a Dio

*Breve pausa di silenzio*

## INTERCESSIONI E PADRE NOSTRO

**Guida:** Preghiamo insieme il Padre, che nel suo Figlio Gesù, ha rivelato al mondo la sua predilezione per i poveri:

**Lettore:** Diciamo con fede: **Facci servi dei tuoi poveri, Signore**

Perché sappiamo essere costruttori di pace, ti preghiamo.

Perché sappiamo essere ministri della carità, ti preghiamo.

Perché sappiamo essere difensori della vita, ti preghiamo.

Perché sappiamo essere testimoni della speranza, ti preghiamo.

Perché sappiamo essere coerenti nella fede, ti preghiamo.

Perché sappiamo essere promotori della giustizia, ti preghiamo.

Perché sappiamo essere collaboratori della gioia, ti preghiamo.

Perché sappiamo essere attenti al grido dei poveri, ti preghiamo.

Perché sappiamo promuovere il bene comune, ti preghiamo.

Perché sappiamo essere dono per gli altri, ti preghiamo.

**Guida:** Ricordati, Signore Gesù, di noi tuoi fratelli e ammettici a pregare il Padre con le parole che tu stesso ci hai insegnato:

**Tutti: Padre nostro, che sei nei cieli...**

**Guida:** Conferma, Signore, i tuoi fedeli, sostienili con il vigore della tua grazia, perché perseverando nella preghiera e nella carità fraterna, ti riconoscano come Padre. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen**

## BENEDIZIONE

**Guida:** Il Signore ci benedica, faccia risplendere su di noi il suo volto e ci doni la sua pace.

**Tutti: Amen**